

**Fernanda Miracca Gattinoni**



*Aveva gli occhi luminosi Fernanda Miracca Gattinoni il 30 settembre 2001.*

*Occhi che conferivano al suo viso un'incredibile freschezza.*

*Era scesa dalla macchina con un completo in pelle e con passo elegante, accompagnata dal fedele Gaetano Banfi, si era diretta verso l'ingresso del mulino Salvini dove l'attendeva il sindaco, Claudio Molinari, per conferirle la cittadinanza onoraria.*

*Era felice, tanto, perché era circondata da molta gente che le voleva bene e non la festeggiava perché era la grande stilista, ma perché era la signora Fernanda, generosa, attenta ai bisogni degli altri, molto umana, che aveva provato e provava un dolore senza fine per la morte dell'unico figlio Raniero.*

*Era stato un incontro da privilegiati quello, perché da ottima ospite aveva saputo animarlo con grande garbo e ironia parlando di lei come donna in cui coesistevano due realtà che lei sapeva armonizzare, pur nella loro diversità: quella delle grandi città del mondo, in cui era conosciuta a livello internazionale e dove hanno sede le boutiques che portano il suo nome, e quella di Cocquio, dove era nata e aveva trascorso l'infanzia con l'amato fratello Franco.*

*“Durante la giornata quante volte il pensiero va a Cocquio, il mio punto di riferimento - aveva detto con un sorriso improvviso e quasi sbarazzino - e pensare che mi chiedono come si scrive, se con la “c” o con la “q”.*

*Era una narratrice inesauribile la signora della moda italiana.*

*Anche nei giorni successivi al conferimento della cittadinanza, continuava ad essere particolarmente gioiosa.*

*Pareva impossibile che dopo aver ricevuto riconoscimenti, quali il cavalierato del lavoro dall'allora Primo Ministro Giulio Andreotti, il cavalierato di Gran Croce al merito della Repubblica Italiana dal Presidente Oscar Luigi Scalfaro - per citare i più insigni - fosse così orgogliosa di questa onorificenza.*

*Nella sua villa calata in mezzo al verde tanto amato e curato, in quelle mura intrise di affetto, mentre accarezzava Nero, il cane di Raniero, conversava con Gaetano Banfi che simpaticamente ammiccava: “Per sei mesi, senz'altro, questo sarà l'argomento principale delle sue conversazioni!”.*

*“Ma certo! - interveniva lei tra lo stizzito e il sorridente - Gli altri sono riconoscimenti che fanno molto piacere.*

*Ma qui c'è il calore e l'affetto della mia gente.*

*E' stata una bellissima cerimonia, preparata nei minimi dettagli in una cornice raffinata come il mulino Salvini.*

*E vicino al tavolo, accanto ai quadri molto belli del pittore, c'era il gonfalone del mio paese".*

*Quando Fernanda Gattinoni giungeva a Cocquio per trascorrere le vacanze estive, si rigenerava sia fisicamente sia spiritualmente.*

*Era un luogo dell'anima per lei villa Miracca. Rifioriva in quelle mura che l'avevano vista nascere assieme al fratello.*

*Il telefono continuava a trillare perché da Roma richiedevano la sua presenza, ma Roma era un altro mondo, lontano.*

*Era sì la signora che aveva contribuito a "fare" la moda italiana e a farla conoscere nel mondo, vestendo i vip e in particolare i reali di diverse casate europee e arabe, ma qui era Fernanda Miracca che accoglieva gli ospiti con il sorriso delle persone che sanno gustare l'amicizia.*

*E per loro c'erano tutti i riguardi: la tovaglia rosa regalatale dal re dell'Afganistan (quello che, quando lei gli aveva chiesto se gradiva il vestito confezionato per la moglie, le aveva detto in francese: "Madame Gattinoni, se va bene a lei, va bene anche a me"), un ottimo pranzo, preparato dal fedele Gaetano.*

*Entrare nella sua casa tra le atmosfere soffuse e raffinate di un edificio di inizio secolo equivaleva all'incontro con i ricordi di una donna eccezionale.*

*Ora delicati, ora ironici, ora gioiosi, ora dolorosi.*

*Spiccavano su un tavolo la foto del figlio, morto nel '94, del fratello.*

*Lei gettava loro uno sguardo che sembrava avesse in sé il dolore del mondo.*

*Rapido.*

*Il tempo di un battito di ciglia.*

*E subito era pronta a mostrare la foto appesa al muro che la ritraeva con Ingrid Bergman, una delle tante attrici che aveva vestito a cui era legata da stima e affetto.*

*O a ricordare il concerto d'inaugurazione dell'organo della chiesa della Purificazione di Maria Vergine, la sua chiesa, dove era stata battezzata; concerto per il quale era tornata appositamente da Roma.*

*Spesso, terminato il pranzo, era motivo di orgoglio per lei far vedere in una cassetta le sfilate che la Maison Gattinoni organizzava a Roma.*

*Nell'estate del '99 ne fu particolarmente fiera.*

*Incedevano con eleganza le modelle sulle note del valzer n. 7 di Strauss mixato con la musica di Brian Eno.*

*La sfilata era aperta dall'abito indossato da Audrey Hepburn durante il gran ballo nel film "Guerra e pace" e, mentre si susseguivano gli abiti vaporosi, creati con tessuti "poveri" impreziositi da ricami, sovrapposizioni, applicazioni a mano, salivano gli applausi di un pubblico attento ed entusiasta.*

*Ci si riempiva gli occhi quando la telecamera indugiava sui particolari di un lavoro creativo e certossino che metteva in luce combinati di organza, velluto, tulle, perfino rafia.*

*Era una gioia ammirare quel turbinio festoso di colori rappresentato dai modelli di fine millennio che chiudevano la sfilata e che erano stati realizzati coordinando tutti i tessuti usati negli anni passati.*

*Gli applausi, mentre appariva sullo sfondo la scritta "Gattinoni", erano per lo stilista Guillermo Mariotto, ma soprattutto per Fernanda, radiosa, seduta in prima fila.*

*Fu difficile, quando si spense il televisore, distaccarsi dallo sfavillio di quella sfilata.*

*Solo allora lo sguardo della stilista, attento ai dettagli di quell'esperienza che aveva confermato ulteriormente il prestigio*

*di una griffe da anni celebre nel mondo, si distese soddisfatto e orgoglioso.*

*E ne aveva ben motivo: in quella sfilata c'era anche un pezzo di storia della sua casa di moda rappresentato, appunto, dall'apertura, con uno degli abiti creati per il celebre film "Guerra e pace".*

*"Sono sempre alla ricerca di capire - amava ribadire - Io per le mie clienti sono un'amica, una consigliera, perché la vera eleganza prima di tutto è interiore".*

*Prima di vestirle, doveva guardarle negli occhi intensamente, con quella sua espressione limpida, tipica delle persone che sanno donare.*

*"Ognuno di noi è elegante se si veste in rapporto alla propria personalità - continuava - perché ognuno di noi è importante, unico".*

*Se le si chiedeva il futuro dell'alta moda rispondeva che sarebbe continuata ad esistere, ma in tono minore.*

*"Le donne non amano più la perfezione - diceva - ma soprattutto ciò che limiterà questo campo sarà la mancanza di manodopera specializzata.*

*L'ausilio delle macchine è importante, ma da solo non basta.*

*Ci vuole la creatività, la bravura di persone che lavorano con grande passione per rendere preziosi i tessuti".*

*La sua è stata una carriera lunga settant'anni, costellata di successi, di frequentazioni con le case reali, con il mondo dello spettacolo, del cinema, iniziata con la casa francese Molineux, per proseguire a Roma nella sartoria Ventura e poi da sola con lo stile Gattinoni.*

*Un episodio sintetizza il suo modo di essere se stessa, nonostante le convenzioni, nonostante le regole.*

*Era l'8 gennaio 1930.*

*Mancavano dieci minuti al matrimonio di Maria José e del principe Umberto quando, non convinta della perfezione delle maniche dell'abito da sposa, la giovane stilista, lavorante presso la casa di moda Ventura, le strappò per sostituirlle con guanti più confacenti.*

*Si poteva permettere ciò una donna che credeva nel suo lavoro al punto da dedicargli la vita.*

*Era bello ascoltarla quando raccontava gli inizi della sua carriera.*

*Ospite in un collegio a Londra per imparare l'inglese, suonava l'armonium nella chiesa italiana e al seguito di una suora di san Vincenzo aiutava i bisognosi, allestendo commedie di Dario Niccodemi nelle quali era regista e attrice.*

*Un giorno un italiano che creava modelli prêt à porter, stupito della sua abilità nel creare costumi con tele di poco conto, le propose di lavorare per lui.*

*“Ebbi un bel coraggio - ricordava sorridendo - Da lì iniziò la mia attività che mi condusse a lavorare presso la casa Molineux.*

*Sicura di me, quando entravamo nel palazzo reale inglese, amavo guardare l'allora principessa Elisabetta, ragazzina, che si sottoponeva a esercizi in preparazione dei ricevimenti”.*

*Londra era legata ad un episodio che le era successo qualche anno prima, mentre era ospite della figlia del re d'Arabia Saudita.*

*Dopo aver pranzato in un ristorante italiano dove tutti l'avevano riconosciuta, aveva voluto far visita alla chiesa italiana della sua adolescenza.*

*Si era seduta accanto a una donna e, rivolgendole la parola nella nostra lingua, le aveva detto che quel luogo le era molto caro perché da ragazzina vi aveva suonato l'armonium.*

*E quella, guardandola stupita, le chiese: “Ma allora lei è la signorina Fernanda?”.*

*“E’ stato meraviglioso - aveva aggiunto commovendosi - Si ricordava ancora di me e della mia musica”.*

*Portava con orgoglio la spilla di Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica Italiana.*

*Le era preziosa per il suo significato.*

*Infatti le era stata consegnata per i suoi meriti nel campo della moda, ma anche - ed era quello che la riempiva di soddisfazione - per il suo stile di vita, sinonimo di rettitudine e di pulizia morale.*

*“Prima di consegnarmela assieme alla fascia tricolore, da Roma sono stati effettuati controlli anche sulla mia famiglia qui a Cocquio”, diceva.*

*Il telefono continuava a trillare.*

*Le luci della ribalta arrivavano e urgevano anche qui: dall’atelier di via Toscana a Roma, il centro direzionale frequentato da celebrità che richiedevano sempre la sua presenza, alle fabbriche sparse in molte regioni italiane, alle boutiques di Roma in piazza di Spagna e via Sistina, di Londra, Ginevra, Jeddah, Dubai, Beirut, New York.*

*Ma qui nella sua casa dove il futuro si fondeva con il passato c’era spazio per i ricordi.*

*Protagonista diventava la piccola Fernanda che amava conversare in dialetto con il fratello e allestiva commedie in giardino utilizzando le sedie del salotto.*

*Erano pieni di gioia i suoi occhi quando parlava dell’acqua del Ríaa, che scorreva limpida e scrosciante accanto al lavatoio, e lei, seduta sul muretto, amava guardarla, mentre udiva le donne parlare rumorosamente delle ultime novità del paese.*

*Oh, la piazza era proprio il centro del paese, era il luogo più animato!*

*Su di essa si affacciava l’osteria del Bogn, che vendeva francobolli, dolci, prosciutto e che nel retro fungeva da ristorante.*

*I ricordi erano legati al profumo del pan de Com, che vendeva un negozietto, prospiciente il vicolo Vira, gestito da un cieco, così autonomo da non aver bisogno d'aiuto; alla musica dell'organetto, che lei aveva ancora nell'orecchio e che si suonava nell'osteria in via Conti Coco.*

*A lei non era permesso partecipare alle danze e allora origliava dietro le piante del giardino, di nascosto dalla mamma.*

*La piccola Fernanda, che era in lei, faceva sentire la sua presenza parlando delle sassate, che si tiravano a scuola i ragazzi di Cocquio e di Sant'Andrea per una atavica rivalità campanilistica, e della presenza in paese di due donne russe, molto raffinate, stupende, ospiti della famiglia Mariani, le quali non poterono più tornare in patria per il sopraggiungere della guerra e della rivoluzione russa.*

*E allora, ricordava che per aiutarle, girava di casa in casa a vendere biglietti della lotteria per mettere in palio i loro gioielli.*

*Quando si avvicinava l'ora della partenza per Roma, già la sua mente era volta al lavoro, ma lei se ne andava piena di quell'energia che aveva attinto dall'aria di Cocquio.*

*Ora è ritornata a casa, tra i suoi cari.*

*Per sempre.*

*Fernanda Gattinoni è morta improvvisamente a Roma il 25 novembre 2002 all'età di 93 anni per una crisi cardiaca.*

*La salma è stata esposta in Campidoglio, essendo cittadina onoraria di Roma, mentre le esequie solenni si sono svolte nella chiesa di santa Maria del Popolo, alla presenza di Franca Ciampi, moglie del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio, del sindaco di Roma, Walter Veltroni, e di altre innumerevoli autorità nel campo artistico e della moda.*

*La cerimonia ha avuto dei momenti di intensa commozione quando si è elevata la voce della cantante americana Amy*



*Stewart in uno spiritual ed è stata recitata la poesia scritta dal figlio Raniero in suo onore: "A mia madre"*

*Non sapevo di vivere  
sapevo di te  
null'altro.  
Ti amavo  
piangevo  
perché sei partita?  
Sei sì ritornata  
col treno di sempre  
diversa per me.  
Ti ho vista poco, fanciullo,  
sorrisi di suoni  
di passi veloci  
di tenerezza.  
Sono uscito dal mare  
ti vedo  
ti sento  
ti amo  
ma ho perso quei passi  
atmosfera serale di allora  
di tiglio  
di rose fiorite  
di aria di agosto.  
Il tempo sono io  
io cambio*

*muta qui il tiglio  
mutano gli uomini  
tu ... non mutare.  
Perché non torni?  
Sono io che non voglio?  
Sei tu?*

*Poi nella chiesa della Purificazione di Maria Vergine a Cocquio il tributo d'onore a Fernanda, con una modalità differente, di una semplicità francescana, intima, vissuta, familiare. Sulla bara il tricolore.*

*“La sua grande e silenziosa generosità - ha ricordato il parroco, don Angelo Maffioli - si trasformava in un rivolo di gesti di solidarietà verso i più piccoli e bisognosi.*

*E questa generosità l'abbiamo sperimentata direttamente anche noi con i tanti aiuti economici alla nostra comunità.*

*Una generosità che si esprime nella voce armoniosa e potente del nostro organo a lei tanto caro fin dalla giovinezza quando le sue piccole dita scorrevano veloci sui tasti un po' ingialliti dal tempo: oggi suona per lei e per avvolgerci tutti in un'atmosfera di spiritualità e di preghiera che a Fernanda piaceva.*

*Il nostro grazie si esprime anche attraverso i canti della nostra Schola Cantorum che lei tanto apprezzava e gustava ascoltandoli con affetto e commozione, sentimenti che si sono poi concretati materialmente nella divisa che i cantori indossano e che ora diventa un costante ricordo riconoscente”.*

*Federica Lucchini*